LO SCIOPERO

Martedì ambulatori chiusi «Più risorse al territorio»

UDINE

Salvo interventi in extremis, martedì scatterà lo sciopero dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta aderenti alla Fimmg e alla Fimp. Le due organizzazioni sindacali sono rimaste sole nell'iniziativa di protesta a sostegno della vertenza nazionale per il rinnovo della Convenzione, ma non per questo gli effetti dello sciopero saranno modesti. Le due sigle sono infatti quelle maggiormente rappresentative delle due categorie, e quindi è probabile che l'adesione sarà significativa. Lo sciopero scatterà alle 20 di domani sera e si protrarrà per 24 ore. Molti ambulatori resteranno chiusi e i cittadini potranno rivolgersi a guardia medica o pronto soccorso.Fimmg e Fimp contestano i tentativi di «abolizione del medico di famiglia» e rivendicano il «diritto dei cittadini a scegliere il medico di fiducia». Chiedono una riduzione del carico burocratico che si è riversato sulle loro spalle, garanzie per la continuità assistenziale, ma anche «attrezzature e personale non medico per offrire ai pazienti prestazioni che oggi richiedono mesi d'attesa».

LE REAZIONI

E il sindacato dei medici di famiglia si divide

Il segretario regionale: risparmi modesti. Magazzù: era ora, ma ci diano i soldi promessi

Rosario Magazzù

UDINE

«Risparmio? Modesto». Romano Paduano, segretario regionale della Fimmg, il sindacato maggiormente rappresentativo della medicina generale, giudica così il potenziale effetto della delibera che riduce i primari, perché «il primario - spiega - è un medico come gli altri in un reparto ospedaliero, e se parliamo di chirurghi e ortopedici, probabilmente opera più dei colleghi. Quindi se il taglio riguarda il primario, e non un posto in organico, allora il risparmio è limitato al salario aggiuntivo legato alla funzione».

Il «finalmente si taglia» arriva dal collega Rosario Magazzù, segretario Fimmg di Pordenone, che si affretta a precisare: «Ma sul territorio non si vede nulla».

«Ci auguriamo - prosegue Magazzù - di non dover attendere i tre anni previsti per l'entrata a regime di questa delibera, con i primari che scendono di 80 unità, per registrare investimenti sul territorio. Per dare servizi adeguati bisogna costruire e, nonostante la legge di riassetto e i tagli che pure ci sono stati, questa svolta in favore della cronicità, nell'assistenza capillare, nella nascita dei poliambulatori non c'è stata. Nei Piani aziendali non sono stati istituiti dei fondi dedicati e par di capire che i direttori generali stiano attendendo input dalla Regione. Il rischio è che i cittadini finiscano per pagare per i ritardi e le inefficienze».

Magazzù sollecita l'assessore Telesca «a dare indicazioni precise» e a «chiudere l'annosa vicenda, che si trascina ormai da anni, con i medici di famiglia che hanno investito e stanno investendo e che sono ancora in attesa». *(e.d.g.)*